

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di 16 lire al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
 I pagamenti posticipati si leggono per trimestre.  
**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:**  
 In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto alcune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

## Avviso

I nostri benevoli associati che ricevono l'illustrazione Popolare e che desiderano la coperta ed il frontespizio del primo volume potranno rivolgersi all'Ufficio di distribuzione (Bazar di libri, via dei Servi) dove potranno acquistarla al prezzo fisso di centesimi dieci.

## L'ONOR. RATAZZI ALLA CAMERA

Non possiamo astenerci dal rilevare le strane frasi dell'onor. Rattazzi in risposta ai calzanti argomenti del Minghetti: *L'onorevole Minghetti (egli disse) mi ha rimproverato di aver ricondotto lo straniero in Italia. Non ho che una cosa a rispondere a questa accusa: la colpa del ritorno dello straniero in Italia, non fu mia, ma dell'amministrazione che mi succedè. Se il ministero Menabrea di cui l'onorevole Minghetti fece parte avesse seguito una politica diversa da quella che seguì, se esso non avesse piegato il capo alle esigenze dello straniero, i Francesi non sarebbero ora a Roma.* In verità che trattandosi di storia contemporanea bisogna avere un grande coraggio per svisarla in tal modo!... Bisogna ingenuamente supporre di parlare ad una nazione di sonnamboli ritenendo che essa abbia dimenticato che quando il ministero Menabrea salì al potere i Francesi erano già ricondotti in Italia... e così inoltrati sul territorio da non esservi altro mezzo che opporre *chassepots* a *chassepots* per farli retrocedere!... E questi *chassepots* c'erano?.. Li aveva forse preparati il ministero Rattazzi, come corollario alla sua politica inconsulta; o non aveva invece raccolto che poche migliaia di soldati al confine e lasciato il rimanente esercito in un deplorabile disgregamento?... Come poteva fare l'audace il ministero Menabrea od altri in sua vece con un materiale così preparato?... Si persuada il signor Rattazzi che fu la sua politica che ha ricondotti i Francesi in Italia, come la sua imprevidenza ha posto il ministero Menabrea nell'impossibilità di respingerli!...

## ANCORA DELLE BANDE

L'affare delle bande sembra finito o almeno sospeso, secondo gli oracoli del Profeta. Ciononostante sembrano utili le seguenti considerazioni che fa la *Perseveranza* sull'argomento:  
 Certo, non c'è nulla che mostri meglio il carattere del paese e del Governo in Italia, che il fenomeno delle bande, schiuse con tanta frequenza nei giorni scorsi e da schiudere probabilmente. A vedere quanto poco se ne siano commossi cittadini, ministri e Parlamento, si dovrebbe dire che sia la più naturale

cosa del mondo il vedere in una società, che si presume civile ed ordinata, mentre tutti i poteri vi sono vegeti ed apparentemente funzionano il più regolarmente che si possa pensare, prorompere qui e là, come tumori che scoppiano, gruppi di gente armata, che scorrazzano le campagne, in due o tre giorni, e poi scappano e si disperdono. Non si può né uscire di casa per metter sopra lo Stato più spensieratamente, né tornare a casa più facilmente persuaso di non potervi riuscire, di quello che contesta gente fa. È uno spasso come un altro. Gli insorti si mostrano, per dire al Governo: *Bravo Governo, vorresti lasciarti mutare?* — E il Governo risponde loro: *Bravi figliuoli, vorreste lasciarmi tranquillo?* — E poiché il Governo non vuol lasciarsi mutare a lor posta, gli insorti si chetano. Non s'è mai visto una simil dolcezza e quietitudine dall'una parte e dall'altra. E tutto il resto della cittadinanza fa le sue faccende, se non è stata proprio turbata per poco. In tutti costesti scontri e persecuzioni è morto un solo soldato; e neanche uno insorto solo. Se non fosse la spesa, che le passeggiate della truppa costano al bilancio, si potrebbe dire che è poi uno spasso di un genere nuovo, innocuo affatto, anzi il più innocuo d'ogni altro, e salutare, poiché consiste nel camminare e nel pigliar aria. Ma non c'illudiamo, né burliamo troppo. La farsa, per essere ridicola, non è meno nociva al credito e alla dignità dello Stato. Se le bande finiscono e si disperdono, la sicurezza pubblica peggiora; poiché, tra i pochi che vogliono la repubblica, v'ha un numero proporzionalmente grande di gente, che, spossata dalle sue faccende, non vi sa tornare, e vi sono poi i birbi, che, giovandosi della simulata commozione politica, hanno più agio a lavorare di coltello e di mano per nuocere e rubare senza pericolo. E non ci si deve meravigliare che la repressione della giustizia arrivi storpia, zoppa e tarda. Poiché qui non siamo in Senato, si può affermare che così deve essere, quando l'atmosfera dello Stato si corrompe. Del qual effetto ministri e senatori in Senato sono caduti d'accordo; ma non hanno saputo come spiegarlo: giacché il ministro della guerra ha con molta schiettezza affermato che si deve soprattutto all'insufficienza delle leggi e alla fiacchezza dei magistrati; dove il senatore Vigilani è saltato su, meravigliandosi bene che si potesse soltanto pensare, che le leggi nostre non fossero eccellenti ed i magistrati fortissimi; né quelle migliori, né questi sono più forti in nessun luogo. Al che il ministro di grazia e giustizia ha consentito, sconsigliando il suo collega della guerra col dire, che questi, buon soldato, non se n'intende, ma accusando sotto voce i giurati di non adempiere bene all'ufficio loro. La qual sentenza è stata ribadita dal ministro dell'interno, che v'ha aggiunto un'osservazione, ed è che, dopo tante guerre fatte col volontari, la rivoluzione ha acquistata una organizzazione fitta e potente, la quale non si può facilmente spezzare o inflacchire. La serenità del giudizio, come si vede, è grande; e punto minore dell'incertezza della decisione.  
 Il fatto è che quello che si è più accostato al vero è il generale Govone. Dico accostato, anziché colto nel segno

perché anche l'insufficienza delle leggi e la debolezza dei magistrati sono due effetti.  
 Che l'insufficienza delle leggi davvero ci sia, non si può dubitare e non ne dubita il ministero stesso. Per esempio, nel Codice penale non si trova un articolo che dia titolo a punire chi ha fatto o fa parte d'una banda; anzi ve n'ha uno, il 166, se non ricordo male, che lo protegge. Cosicché il Ministero, se sono bene informato, ha pur pensato a presentare una legge che gli dia mezzi di garantire meglio la sicurezza pubblica. Se non che si può garantire che non ne farà nulla. La ragione di ciò è la stessa per la quale le leggi sono insufficienti. I liberali italiani sono bravissime persone, ma senza nessuna pratica di governo. Dello Stato si son fatto un disegno in tutto ideale; e niente temono più che di turbarlo nello spirito proprio. Quando vengono a rimedi vari s'arretrano; e si può affermare che, senza l'eccellente ed inerte indole del popolo italiano, il Regno sarebbe andato scossopra mille volte, con un Governo così abitualmente molle e sconnesso com'è quello del quale è retto.  
 La fiacchezza dei magistrati e dei giurati è anche vera, ma è un effetto essa stessa. Per avere tribunali risoluti a fare il dover loro, bisogna che giudici e giurati sentano intorno a se un Governo sicuro della sua via, certo del suo domani, non pauroso, meticoloso, ombroso com'è quello che abbiamo. Non si diventa eroe per ciò solo che si diventa giurato e giudice. Quelli che, a condizioni eguali, preferiscono di fare il dovere proprio sono più di quelli che preferiscono di non farlo. Ma è necessario che questo dovere non diventi troppo difficile; perché più esso appare tale, e minore è il numero di quelli che hanno costanza d'animo sufficiente per affrontarlo. Ora, bisogna persuadersene, un Governo condotto abitualmente con quell'incertezza e distrazione di spirito con cui è condotto il Governo d'Italia, prende il dovere di giudice e di giurato troppo difficile per la comune delle persone che devono adempierlo.

## LE PICCOLE E LE GRANDI COSE

Nessuno ha mai dubitato delle buone intenzioni dell'on. Lanza; noi meno degli altri. Egli è uomo che si ostina nel conseguimento del bene, e per ciò ne pare male a proposito il rimprovero che gli vien fatto da parecchi giornali per la sua sconfessione verso gli uomini di sinistra e il suo ritorno al gran partito moderato.  
 Non è a dire come noi ci congratuliamo del suo spontaneo avvicinamento agli uomini sinceramente amanti dell'ordine e della libertà.  
 Era questo il nostro desiderio; o ad è che siamo molto grati all'on. Lanza di questo nuovo ed inaspettato ravvicinamento che opera in seno alla Camera una salutare trasformazione de' partiti.  
 Ma se da una parte l'on. presidente del gabinetto fu tanto ossequente ai suggerimenti che d'ogni dove gli vennero fatti dalla stampa indipendente e amica, d'altra parte egli lascia ancora alquanto a desiderare per coprire l'illustissimo ufficio di presiedere un Consiglio di mi-

nistri del Regno d'Italia, accetto alla maggioranza del paese e appoggiato dal fiore e dalla parte preponderante della Camera.  
 E la ragione è questa: l'on. Lanza bada troppo alle piccole cose, e poco si preoccupa delle grandi questioni di Stato.  
 E' vero che Napoleone I molto si occupava anche delle più minute cose di Stato; egli però aveva una mente così vasta che poteva tener dietro alle minuzie senza punto perdere di vista le più alte e grandiose imprese. Ma l'on. Lanza, nessuno lo dubita, non ha la mente di Napoleone I, e per ciò lasciando le piccole cose, ci sembra che le sue cure di Presidente del Consiglio dovrebbero essenzialmente essere dirette alle maggiori bisogni di buon governo. Così invece non è.  
 Egli, poco curandosi delle cospirazioni e dei tumulti nell'esercito, dormendo i suoi sonni tranquilli sulla miseranda condizione della sicurezza pubblica in Italia, nulla provvedendo a che si ponga finalmente un termine alla temeraria audacia di alcuni fanatici che vanno qua e là insorgendo a piccole bande, si occupa però assai dell'orario dei suoi impiegati, ed escogita una serie di minuziose disposizioni affinché nessuno fra gli impiegati si attenti di andare all'ufficio dopo l'ora prescritta o di uscirne qualche minuto prima.  
 Ci perdoni l'on. Lanza, ma queste sono cose di competenza di un capo di divisione, o tutto al più di un direttore generale.  
 E poi non è cangiando un orario che si riforma l'amministrazione, e si provvede meglio al lavoro d'ufficio per parte degli impiegati, che i negligenti e i pigri continueranno sempre nelle loro abitudini, e i buoni non lavoreranno meno per diminuzioni d'orario.  
 Che cosa direbbero i principi delle potenze estere, quando interrogando i ministri italiani accreditati presso le loro Corti sui provvedimenti del presidente del Consiglio del nostro Governo in questi difficilissimi tempi, essi rispondessero: *Il Presidente del Gabinetto italiano pensa a disciplinare gli impiegati.*  
 Non v'ha dubbio che la risposta farebbe molto ridere le auguste persone dei sovrani esteri, e che qualcuno potrebbe anche rispondere ironicamente: *ma sono dunque gli impiegati quelli che fanno le bande in Italia?*  
 Ciò è ridicolo!  
 Il Senato del Regno nella sua Seduta di ieri (15) si occupò del progetto di legge per il computo delle campagne di guerra ai militari riformati con diritto a pensione vitalizia. Il progetto venne approvato senza discussione.  
 Approvò inoltre la cessione gratuita al municipio di Napoli dei terreni e fabbricati dello Stato, nonchè dei così detti fossi del Castel Nuovo.  
 Fu pure approvato il progetto d'istituzione dei magazzini generali presentati in iniziativa al Senato dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

## IL MARCHESE OLDOINI E IL DIRITTO

Il *Corriere di Milano* contiene l'articolo seguente:  
 Con infinita sorpresa abbiamo veduto il *Diritto*, giornale della democrazia italiana, prendere le parti del maresciallo Saldanha contro il marchese Oldoini! Tutta la stampa estera loda il nostro ambasciatore; e il *Diritto* lo biasima!  
 Il giornalista italiano, convertito in gran maestro delle cerimonie, in professore di diplomazia, sentenza che il marchese Oldoini « non conosce i principii elementari del suo ufficio, » e spera che il governo italiano non gli farà dei complimenti sulla sua perizia da diplomatico. *Ciò è comico; ma è anche triste.* La fibra nazionale è molto rilassata, il freddo cosmopolitismo invade tutti, se un giornale serio, onesto, patriottico come il *Diritto* ha tanta fretta di dar torto all'italiano dirimpetto allo straniero, — anche quando lo straniero si chiama Saldanha!  
 Noi abbiamo visto giornali molto esperti in diplomazia, come il *Times* e il *Debats*, trovare assai meno corretta la condotta del ministro portoghese che quella dell'ambasciatore italiano; ma quand'anco fosse il contrario, quand'anche ci fosse un vizio in linea burocratica, non è davvero ufficio nostro il preoccuparcene.  
 Il marchese Oldoini si è mostrato gentiluomo, uomo di cuore, liberale; — si è rivoltato dinanzi ad un atto di violenza inaudita; — non ha saputo reprimere i suoi sentimenti. Egli non ha compromesso il suo governo, non ha fatto alcun passo ufficiale né officioso; — egli non ha compromesso che se stesso, in modo molto nobile.  
 In Inghilterra, i cittadini gli farebbero un'accoglienza entusiastica, sprechero una sottoscrizione per dargli un *testimonial*. Là il cittadino si sente prima di tutto inglese — massima al cospetto degli stranieri, — e un atto nobile e spontaneo sollecita la sua fierezza. Qui egli trova il biasimo di un giornale democratico — perchè l'italiano va scomparendo; si è di destra, di sinistra, del centro, democratici, o repubblicani universal!  
 Tutta l'argomentazione del *Diritto* poi ci sembra erronea, quando, elevandosi ai principii, come si suol dire, vede una ingerenza biasimevole negli affari interni di un paese estero; e spaventato chiede: « Che diremo noi se il ministro portoghese a Firenze venisse a condannare gli onorevoli Visconti-Venosta o Lanza di un atto di politica interna, liberale o illiberale? »  
 Siam dunque venuti a questa che il pronunciamento del maresciallo Saldanha non paia altro che un atto liberale o illiberale, di politica ordinaria! Ah! davvero che se da noi un generale osasse mettersi alla testa di 5 reggimenti, pigliar d'assalto il palazzo Pitti, imporre al Re la propria persona, — troveremmo di poter essere apprezzati dalla diplomazia e da tutto il mondo, come... come lo è il Portogallo!  
 Nella giornata del 19 maggio a Lisbona l'unica persona che si è bene comportata, dirà la storia, fu il marchese Oldoini. Egli ha fatto onore all'Italia, o

è guadagnato la stima degli uomini di cuore e dei liberali di tutti i paesi. Anco quella, crediamo, del nostro collega di Firenze che ha sbagliato strada per voler troppo filosofare, e per voler trovare un nuovo argomento d'opposizione.

### UN ARTICOLO DEL TIMES SUGLI ULTIMI FATTI D'ITALIA

Dal Times del 10 corr. riproduciamo il seguente articolo sul quale per altro ritorneremo:

Sembra destino che non si abbiano più a ricevere dall'Italia se non notizie affliggenti. Vi ha della gente che vuol eternare in quel paese lo spettacolo delle rivoluzioni. Benchè poco disposti a simpatizzare con chi si ribella alle leggi, noi dobbiamo confessare di aver mostrato per molti anni una certa parzialità in favore dei ribelli e cospiratori italiani; ma ciò fa quando gli Italiani cospiravano per la indipendenza della loro patria. Ci è impossibile avere la stessa tolleranza per quelli che ora cospirano contro la loro patria medesima. Il grido d'una volta era: *L'Italia pegli Italiani*, ora esso è *L'Italia per i repubblicani italiani*. Saremmo curiosi di sapere che cosa hanno fatto i repubblicani per l'Italia o che cosa essi sperano di poter fare per lei. Non furono essi, ma i Francesi che scacciarono gli Austriaci dalla Lombardia; non furono essi, ma i Prussiani che scacciarono gli Austriaci dalle vene te fortezze; non fu come repubblicano, ma come portatore del vessillo reale, che Garibaldi rovesciò il dominio borbonico nelle due Sicilie, e come abbiamo recentemente saputo dalle indiscrete rivelazioni dell'ammiraglio Persano, è ai maestrevoli preparativi del conte di Cavour che si deve il successo della spedizione di Garibaldi dal principio alla fine, da Marsala al Volturno.

Le cospirazioni e le insurrezioni repubblicane saranno, giova sperarlo, altrettanto impotenti a disfare come furono impotenti a fare l'Italia; i promotori di tale complotto conoscono la propria impotenza come noi la conosciamo; ma simili ai nostri agitatori italiani, essi si credono in dovere di fare qualche cosa. Il cospirare è divenuto un mestiere, ed lo esercita deve dar segno di vita per poter vivere.

Può sciagurato mestiere, non si può immaginare. Perché? Con quale scopo? Per qual risultato? Unicamente per tener sveglio il paese! Per nutrire la fiamma! Per promuovere e diffondere l'idea!

Questa idea era dapprima l'Italia; guerra allo straniero ed ai despoti suoi alleati. In seguito essa divenne Roma e Venezia; poi Roma sola, sino a Mentana. Ma dopo Mentana anche i più dissennati compresero l'impossibilità di una guerra contro la Francia; e si gridò: *Guerra contro l'Italia! — Guerra contro l'Italia regia! — Guerra contro la Monarchia!* Vale a dire guerra contro tutto ciò che esiste, in favore di ciò che ha la possibilità di esistere. Lo scopo che si prefiggono questi eroi è altrettanto inconcepibile, quanto i mezzi di cui si servono! Cinquanta uomini formano un magnifico esercito, ed una marcia di dieci miglia è per loro una gloriosa campagna.

Leggendo i telegrammi di Firenze, stentiamo a riaverci dalla sorpresa che ci cagionano le grandi follie di cui ci va porgendo prove così evidenti una razza octanto ingegnosa com'è quella degli Italiani. Gli è ben difficile il tener dietro a tanti movimenti sporadici, incoerenti, e cionondimeno quasi simultanei, attacchi contro i quartieri militari di Pavia e di Piacenza; tumulti di studenti a Torino e a Napoli; scorrerie di piccole bande a Brisighella nella Romagna; a Catanzaro e Filadelfia nella Calabria; a Volterra, Grosseto o Massa, nella Toscana; a Sarzana o Spezia nella Liguria; sugli Apennini, tra Pistoia e Bologna; e finalmente attraverso il confine svizzero del Ticino, sulle Alpi sopra Como e la Valtellina. Oggi le bande sono dovunque, domani in nessun luogo. Si radunano e si sciolgono, appaiono e svaniscono; si dileguano prima di essere

attaccate, scappano prima di essere inseguite.

Un certo Giuseppe Nathan, suddito inglese per quanto viene asserito, lascia Lugano alla testa di cinque decine di avventurieri. È veduto a Porlezza, va errando a Riva, a Colico. Schiera la sua banda, fa sventolare la sua bandiera, e manda il suo proclama; quindi tutt' a un tratto, senza che da alcuno si sappia il perché, si perde di coraggio; cava di tasca la borsa e distribuisce a ciascuno de' suoi seguaci dieci franchi a testa; ecco il principio e il fine di tutta l'impresa. Venne, vide, vinse; e quindi se ne ritorna passo passo al luogo d'onde era partito, lasciando che i suoi bandisti lo seguano come meglio possono.

Chi crederrebbe mai che tentativi di rivoluzione così meschini siano fatti con serio disegno? Chi direbbe mai che costesti fannulloni dal cervello di lepre facciano altro se non una farsa di Rivoluzione? La questa stagione dell'anno l'accamparsi in quel mite clima ha un allattamento singolare; in quelle vedute di laghi e montagne delle Alpi e degli Apennini vi ha un certo non so che, il quale dà un gusto non comune alla vita del vagabondo; e, strano a dirsi, vi sono uomini in alcuni paesi d'Europa, — ve ne sono in Inghilterra stessa, — che radunano insieme il loro danaro e somministrano i mezzi per costesti capricci non meno stupidi che criminosi.

Sventuratamente ciò che per costeta gente stupida e pe' suoi istigatori è un semplice divertimento, è una calamità assai grave per paese ch'essi scelgono a teatro della loro avventura. L'Italia abbisogna di stabilirsi in una vita quieta ed ordinata. Non v'ha alcun caso, in cui siasi in alcun luogo dimostrata simpatia popolare verso gli insorti — nessun caso in cui le truppe regie e gli agenti politici abbiano dato segno di alcuna disposizione di risparmiarli quante volte essi abbiano l'ardire di aspettare l'attacco o anche solo di guardarsi. Il governo ha in mano ampi mezzi di repressione, e il paese applaudirebbe qualunque risoluzione che egli facesse d'impiegare efficacemente quei mezzi. Alcuni dei furfanti che cercarono di sedurre la truppa nei quartieri di Pavia, sono stati tradotti innanzi a una Corte militare e condannati a morte.

Ma gli è molto improbabile che il governo del Re ardisca di sanzionare la pena capitale in cosa, che con una buona stracchiatura del significato delle parole, passerà in Italia per un delitto politico. Non vi ha in quel paese se non un solo principio, a cui niuno sembra disposto a prestare la minima attenzione, ed è il rispetto alla legge. La clemenza verso i trasgressori politici, è portata sino agli estremi. Menotti Garibaldi, figlio maggiore del Generale, si risente come di un insulto personale per la dichiarazione del primo ministro signor Lanza, al Parlamento, che lo esonerava da ogni partecipazione nelle bande di Calabria. Egli diede alle stampe una lettera piena delle più vergognose ingiurie; taccia di *gendarme* il primo ministro, descrive siccome *schifoso* il Governo del Re, ne bandisce i suoi membri siccome una combricciola di ladri e mariuoli, e va militando che la sua carabina è pronta sempre a qualunque tentativo per rovesciare il sistema presente e iniziare un movimento repubblicano. Gli è strano, in paesi in cui vengono così acerbamente disprezzati i titoli della nascita e del rango, il veder figli che abusino così enormemente dei meriti del loro padre. Che cosa hanno mai fruttato all'Italia Menotti Garibaldi e la sua carabina, da poter infrangere impunemente le leggi della patria?

Gli è tempo ormai, a parer nostro, che si facciano domande di questa specie, e che il governo abbia la bontà di risponderci. Se l'Italia non gode già tutto quel benessere materiale che possono contribuire l'indipendenza e l'unità, si è perchè la prosperità di un paese deve fondarsi sopra qualche altra cosa oltre la semplice libertà. Si deve fondare sopra la sicurezza; e la lunga continuazione di disordini politici, benchè dispregevoli in se stessi, ha l'effetto di pro-

muovere l'agitazione e distruggere la pubblica fiducia all'interno del paese che all'estero. L'unico risultato immediato delle bande politiche è di spargere a larga mano i semi del brigantaggio. L'Italia può e deve sopra ogni altra cosa aspirare al progresso agricolo; ma come possono mai fiorire i lavori campestri in distretti in cui non vi ha sicurezza per casolari isolati, in cui l'abitante della capanna non può affatto evitare di essere la vittima del brigante, se non diventando complice del brigante?

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 15. — Molti senatori lasciarono la capitale e non ritorneranno che quando si discuteranno in Senato i provvedimenti relativi all'esercito.

— 14. — Il bilancio della guerra conta 2,138 uomini di 1ª categoria (classe 1848) non chiamati sotto le bandiere; il generale Govone propone frattanto ch'essi passino definitivamente dalla 1ª alla 2ª categoria. (Italia)

MILANO, 14. — Nella prossima settimana, scrive la Lombardia del 14, il 49º reggimento fanteria partirà alla volta del campo di Somma, ove sarà raggiunto da altri reggimenti di altre guarnigioni.

IMOLA, 14. — Una corrispondenza da Imola, scrive il *Ravennate* del 12, ci reca i particolari di un luttuoso avvenimento nel quale i soliti vedranno il solito dito di Dio, ma nel quale noi non scorgiamo che la spensieratezza e la sbandataggine della gioventù chissosa, la quale nella pratica della vita non ha ancora imparato abbastanza a tollerare ed a farsi tollerare. Fatto sta che l'avvenimento del quale ci parla il nostro corrispondente è luttuosissimo.

Alcuni giovani appesero una corda attorno al collo della statua di S. Felice, e con quanta forza avevano si misero a tirare, gridando via via per ischerzo, *giù Felice, vieni giù*. Tira tira, il fatto è che Felice venne giù davvero, e venne giù in modo che schiacciò completamente uno dei melcapitati che si trovavano presenti e ferì gravemente due individui, dei quali ad uno fu già amputata una gamba, e l'altro versa in gravissimo pericolo di vita. È indicabile la commozione della città all'annuncio del luttuoso avvenimento.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — La maggior parte dei fogli parigini si occupano della grave questione degli scoperi, che in quest'anno in diversi punti della Francia acquistarono estensione e grande importanza. La stampa liberale ed onesta raccomanda la soluzione del problema al Governo ed alle associazioni.

INGHILTERRA, 11. — Nell'ultima seduta della Camera dei comuni, il sig. Fowler interpellò il governo circa i negoziati che ebbero luogo tra l'Inghilterra e la Francia, per segnare i limiti dei rispettivi possedimenti sulla costa occidentale dell'Africa.

Il sig. Mousell, sotto segretario delle colonie rispose che quei negoziati risorsero alla cessione della Gambia.

Gladstone soggiunse che tale cessione non sarà valida se non verrà autorizzata dal Parlamento.

AUSTRIA, 14. — Assicurasi che il conte Potocki ultimamente fece una rapida corsa a Pietroburgo ed ebbe intimi abboccamenti col principe Gortschakoff.

— 14. — La *Pester Correspondenz* comunica i punti principali del memorandum dell'estrema sinistra, che uscirà quanto prima, sull'oggetto della riforma municipale. Quel partito non accetta pure il progetto ministeriale come base della discussione particolareggiata. Ne' singoli punti però l'opinione dell'estrema sinistra è affatto differente da quella della sinistra moderata.

BOEMIA, 13. — Per il caso che venga proclamato il dogma dell'infallibilità, il clero ceco prepara una energica controdimostrazione, la quale anzitutto esprimerà decisamente il dubbio sul diritto del Concilio di enunciare il dogma.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 giugno contiene:

1. R. decreto, 10 maggio, che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Piacenza.

2. R. decreto, 4 giugno, in forza del quale alle spese pagabili coi fondi della riscossione dei contabili della direzione generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, apparenti al progressivo n° 27 della nota annessa al r. decreto del 21 dicembre 1869, n° 5411, si aggiungono quelle che si riferiscono al rimborso a favore dei contribuenti delle quote riscosse per errori occorsi nella formazione dei ruoli delle varie imposte dirette.

3. R. decreto, 11 giugno, che convoca il collegio elettorale di Modica pel 26 giugno, affinché proceda all'elezione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 3 luglio.

4. Disposizioni nel personale delle prefetture.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia e nell'amministrazione delle case penali.

### PARLAMENTO ITALIANO

#### CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI  
Seduta del 15 giugno.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 (La Camera è deserta. Anche oggi come in tutti gli altri giorni in cui il presidente convoca la Camera per il mezzogiorno, la discussione non comincia che dopo il teoco).

L'ordine del giorno reca la interrogazione del deputato Villano al ministro della pubblica istruzione sopra lo scioglimento dell'Istituto Da Piero di Maratea.

Villano svolge la sua interrogazione. Correnti (ministro) risponde che bisogna prendere quel provvedimento, stante l'opposizione che le monache Slesiane facevano alla legge che trasformava il loro convento in educandato femminile. Oggi le monache si sono assoggettate alla legge e quindi le disposizioni prese potranno essere revocate.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Villano, la Camera riprende il suo ordine del giorno che reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Minghetti si compiace che ormai la Camera abbia un tale cumulo di dati che le permette di misurare con sufficiente esattezza la cifra del disavanzo.

Dopo avere riassunta la esposizione finanziaria dell'on. Sella, l'oratore dimostra come la Commissione che egli presiedette dovette esaminare due questi uno se il pareggio era possibile e necessario, l'altro se i mezzi proposti erano efficaci a raggiungerlo.

La necessità del pareggio non ha bisogno di essere dimostrata.

Il pareggio è possibile? Prima di tutto io non credo ciò che disse l'on. Sella, che cioè, se si fosse fatto nel 1862 o nel 63 uno sforzo gigantesco, sarebbe stato assai più facile di quello che non lo sia ora di estinguere il disavanzo e di uscire dallo stato critico di uno squilibrio delle finanze.

Oggi però la possibilità e la necessità di questo pareggio è dimostrata, ed io credo che il paese sia anche disposto ad accettare qualche altro specifico, pur di uscire da questo stato di cose.

Gli è perciò che la Commissione non ha potuto non accettare il concetto del ministro.

Venendo a parlare delle proposte della Commissione, l'oratore divide questo lavoro in varie categorie. La prima, ed è la più facile, comprende alcune leggere economie, la seconda riguarda non aumenti di tassa, ma applicazioni di leggi esistenti o modificazioni ad esse.

Difende l'incameramento dei centesimi addizionali per parte dello Stato, ma non crede che si possa accettare il principio degli on. Pescatore e Rattazzi che si debba pareggiare la tassa anche per ciò che riguarda la rendita. E non lo am-

mette perchè non crede si possa stabilire la metà di ciò che percepivano i comuni e le provincie per il fatto dei centesimi addizionali, e poi applicarlo per la ritenuta sulla rendita.

Dice che dai rimaneggiamenti delle tasse risulterà un aumento di 46 milioni. Gli altri 26 si chiedono ad aumenti di tasse. Essi sono tre: dazio sugli alcool, decimo sul registro e bollo, decimo sulla ricchezza mobile.

In quanto agli alcool, esso è un articolo pel quale la tassa è piuttosto una protezione che un impedimento alla fabbricazione.

In quanto al decimo sul registro e bollo l'oratore conviene che non si è fatto illusione sopra l'opportunità di quel provvedimento. Se si fosse avuto maggior tempo davanti a sé si poteva studiare se vi era il caso di aumentare certe parti e diminuirne altre, se vi era il caso della successione al lordo come si tassa in Francia ed in Belgio; perfino si poteva andare alla nullità degli atti non registrati, ma questo tempo non ci era e quindi bisogna provvedere nel miglior modo possibile.

In quanto al decimo della ricchezza mobile l'oratore dimostra come, in fin dei conti, l'aumento per il contribuente non è che di 55 centesimi.

La Commissione ha accettato questo temperamento, perchè ha riconosciuto i gravi inconvenienti di aggravare la mano sulla proprietà fondiaria.

Trova che la perdita che i comuni fanno per la ricchezza mobile è compensata dai centesimi che si danno loro sui fabbricati. Vi sarà forse un'eccezione per Firenze, dove il preventivo della ricchezza mobile è molto rilevante perchè ivi pagano tutti gli stabilimenti di credito e le Società che hanno sede nella capitale. Ma per questa città sarà da vedere se è necessario qualche provvedimento.

Non entrerà a disputare in qual modo devono essere regolate le aziende provinciali e comunali, ma spera che il ministro studierà l'argomento.

Frattanto egli spera d'aver convinto la Camera che la proposta della Commissione accettata dal ministro sono quelle che meglio rispondono allo scopo del pareggio, e le raccomanda caldamente l'adozione di questo progetto di legge.

L'oratore si riposa.

Minghetti riprende il suo discorso e viene a parlare della parte politica.

L'oratore non risponderà agli appunti mossi in questa discussione a tutti coloro che ebbero il governo della cosa pubblica dal 1860 fino ad oggi. La storia giudicherà questi nomi; ai contemporanei un giudizio pacato ed imparziale non è concesso.

Però i fatti rimangono fatti. Il 19 novembre un voto si mostrò contrario al ministero passato, ed esso cedette il campo.

Come avvenne allora che coloro i quali dovevano essere avversari si avvicinarono al nuovo gabinetto? Ciò dipese dal fatto delle necessità delle nostre finanze. Noi non volevamo colla nostra opposizione impedire il raggiungimento del pareggio, né volevamo contribuire all'onta che il paese non potesse mantenere i suoi impegni. Gli è con questo criterio che noi abbiamo appoggiato il ministero, e con ciò abbiamo creduto di dare una grande prova di patriottismo e di abnegazione.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere, anche a costo del sacrificio di qualche particolare convinzione. Se altri ce ne biasima, noi ce ne onoriamo. Noi abbiamo appoggiato il ministero senza dolore, senza ambizione, senza speranza; lo appoggiamo perchè credevamo che l'interesse del paese lo esigesse. Il nostro fu un atto di coraggio, fu un atto di patriottica abdicazione. (Clamorosa adesione a destra).

Ed inverno non si sa con quale fondamento, parlando della situazione dei partiti, si venga qui a fare giudizi così avventati della destra.

È lo stesso onor. Rattazzi, il quale viene qui ad accusarci con idee vaghe, con frasi vuote. Non si sa inverno come con idee così prive di base e di pratica egli possa capitanare un partito.

L'onor. Rattazzi parlò di libertà com-

mercanti. Ma chi è che più ha messo in pratica le teorie di libertà commerciale di quel partito dal quale è uscito il conte Cavour? L'on. Rattazzi non vuole infaudamenti, ma chi è che qui a destra non si è fatto un dovere di coscienza di combatterli sempre ed in tutte le forme?

L'on. Rattazzi non vuole Regie. Ma Dio buono, la parola Regia non è forse uscita la prima volta dal banco ministeriale sul quale sedeva l'on. Rattazzi? (Benissimo)

L'on. Rattazzi non vuole macinato, ma non è forse sotto la sua amministrazione, che se ne parlò la prima volta? Egli oggi ne fa una questione di contatore, ma nessuno se ne lascia illudere, il fatto sta che il macinato doveva pure uscire da quel povero popolo del quale egli si fa oggi appena il pietoso difensore. (Applausi)

E l'on. Rattazzi, il quale parla oggi di libertà economica e commerciale, mentre prima non ci aveva mai pensato, e ne parla precisamente quando già da tempo alcuni uomini che furono al governo ne innalzarono la bandiera, non dovrebbe ricorrere a simili artifizii oratori.

Del resto, tale è l'on. Rattazzi; in lui l'idea si divide in due; allorchè è lui che l'applica, essa deve essere eccellente; allorchè la mettono in pratica gli altri, la cosa diventa nociva alla salute dello Stato.

In quanto alla politica estera, le parole dette ieri dall'on. Rattazzi sono il più grande elogio della politica nobilissima seguita dall'on. Visconti-Venosta. Ma ai programmi bisogna che tengano dietro i fatti, ed è per ciò che io gli ricorderò che le stesse nobili parole da lui dette ieri, l'on. Rattazzi le diceva a noi nell'agosto del 1867, e che noi, rassicurati, andavamo alle case nostre, certi che l'onore ed il decoro del nostro paese non avrebbe sofferto ingiuria, mentre pochi mesi dopo lo straniero calpesta nuovamente, e per fatto suo, il suolo d'Italia (Applausi fragorosi e prolungati).

Rattazzi parla per un fatto personale. Risponde all'on. Minghetti essere suo obbligo di coscienza respingere fino da ora la convenzione, che egli crede nociva al paese.

Non accetta le lezioni dell'on. Minghetti intorno ai giudizi che egli (Rattazzi) porta sopra argomenti che sono di competenza della Camera,....

Morelli Salvatore. Benissimo! Rattazzi. Non è vero che io proponessi una regia....

A destra. Come, non è vero? Rattazzi. Volevo dire che l'on. Ferrara proponeva, non di dare le dogane in regia ad una Società, ma si trattava di far entrare una Società nella regia... (ilarità prolungata a destra).

Se non sanno capire la differenza che passa fra queste due cose, peggio per loro.

Minervini. Si tranquillizzi, la comprendiamo noi.

Rattazzi. In quanto al macinato, non è il Ferrara che lo presentò, ma lo trovò già presentato dal suo antecessore.

Pres. On. Rattazzi, le osservo che quel progetto fu ritirato e poi ripresentato dal Ferrara.

Rattazzi. Sta bene, ma noi lo abbiamo presentato perchè con esso eravamo sicuri di togliere il corso forzoso.

Asproni. E' evidente.

Rattazzi. Non trovo giuste le cose dette dall'on. Minghetti intorno alle libertà comunali e provinciali. Il suo progetto delle regioni era un vero e proprio accentramento, poichè egli sovrappone ai comuni ed alle provincie un altro centro che fino ad ora non esiste.

In quanto alla questione estera, mi limiterò, a dire che se lo straniero tornò sul suolo d'Italia, ciò non deve attribuirsi a me (Risa ironiche a destra ed ai centri), ma si deve a quell'amministrazione che mi è succeduta.

Minervini. Benissimo!

Rattazzi. Se l'amministrazione Manabrea, della quale fece parte l'onorevole Minghetti, avesse seguita un'altra politica e non avesse piegato il capo alle prepotenze straniere, i soldati fran-

cesi non sarebbero oggi sul suolo italiano. (Bene a sinistra - A destra si ride).

Cispi nega che vi siano state nel suo partito le contraddizioni che furono notate dagli onorevoli Minghetti e Mas-sari. Dice che la sinistra fu sempre conseguente; essa ha sempre combattuto per la libertà e non ha mai mutato.

(La Camera comincia a dare segni di stanchezza).

L'oratore si estende in un lungo ordine di considerazioni intorno agli intendimenti della sinistra.

Esamina i vari provvedimenti proposti dal ministero, e li combatte tutti come improvvidi.

Sostiene che, se Garibaldi avesse potuto essere il capo della sinistra, egli avrebbe combattuto con quelli che seguono sui banchi dell'oratore.

Parla della destra e cita alcuni brani del libro di D'Azeglio, il quale scrisse che il conte di Cavour fece il vuoto intorno a se e regnava col solo suo genio. Ora la destra imita, in ciò che essa fa, questo vuoto, ma senza genio e senza intelligenza.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Gadda presenta un progetto di legge. Pisanello parla brevemente per un fatto personale.

Toscanelli risponde egli pure per un fatto personale al ministro delle finanze, che lo accusò di avere portato alla Camera cifre che erano soltanto parto della sua fervida fantasia.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è approvata. Rimane però riservata la parola al relatore.

Chiaves (relatore) dice che farà brevi considerazioni in ordine al progetto di legge che è sottoposto all'esame della Camera, poichè infatti poco gli rimane a dire dopo lo splendido discorso pronunziato in questa tornata dall'on. Minghetti.

Dimostra l'urgenza di provvedere alle necessità della finanza e di approvare temperamenti i quali mirano a giungere al pareggio.

(La Camera è deserta).

L'oratore difende lungamente le varie proposte della Commissione dimostrando come esse sieno le sole che in questo modo si potevano applicare senza tema di produrre inconvenienti e di aggravare soverchiamente i contribuenti.

Prende pure ad esame le cose dette dagli oratori che avversarono il progetto della Commissione e dimostra quanto esse poco raggiungano il fine proposti dal ministero. Opinione.

La seduta è sciolta alle 5 3/4. Venerdì seduta pubblica a mezzodi.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il Rettore magnifico della nostra Università, signor Giampaolo cav. Tolomei, dietro proposta di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, con decreto di S. M. il Re, fu nominato ufficiale dell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Beuf ecclesiastici. — Nell'asta tenuta da questa Intendenza di finanza nel giorno 15 corrente, furono venduti tutti i dieci lotti posti all'incanto pel complessivo importo di L. 34,480, ottenendosi un aumento rilevantisimo di L. 27,355.

Macinato. — Nella nostra provincia alla fine di maggio 1870 erano già applicati i contatori a tutti i mulini, meno pochi sui colli Euganei di minima importanza. Si ottennero n. 139 convenzioni; e poi renitenti si fece luogo alle perizie giudiziali, soltanto per circa n. 100 mulini della linea d'Adige nei distretti di Este e Montagnana.

Unione liberale di Padova — La associazione è convocata per una adunanza da tenersi la sera di venerdì 17 corrente alle ore 8 pom. nella sala della Camera di Commercio ed Arti col seguente:

- Ordin. del giorno
1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Esposizione del Resoconto morale ed economico pel 1869.

3. Elezione delle cariche.
4. Provvedimenti preparatori per le elezioni comunali e provinciali.
Padova, 14 giugno 1870.

LA PRESIDENZA.

Indeguità. — Ieri dopo pranzo mentre il nostro carissimo amico ab. prof. M. recavasi a diporto, leggendo una carta fuori di Codalanga, giunto al Caffè presso l'osteria della Speranza, gli si fece innanzi un giovinotto vestito civilmente, chiedendogli con aria piuttosto motteggiatrice una presa di tabacco. Alla semplice risposta dell' M. di non poterlo soddisfare perchè non avea quell'abitudine, l'interlocutore raddoppiando d'insistenza, cominciò a scagliare le parole più triviali ed insolenti contro l'Abate, e nello stesso tempo gli gettò a terra il cappello, che teneva in mano per causa del caldo.

L'abate M. si è limitato ad osservare che, solo chi appartiene alle più abbruttite classi della Società poteva essere capace di tanto. Noi deplorando l'accaduto, non troviamo parole adatte per censurarne l'autore come si dovrebbe, sebbene coll'aria che spirava non ci sia più enormità di sorta che ci sorprenda.

Ferimento per amore. — Una giovinetta in sui diciassette anni, fruttuola al Carmine, ieri sera alle 10 e 1/2, mentre si recava alla propria dimora in via Borgese, veniva proditoriamente assalita presso il Ponte Molino dall'amante, un giovane falegname abitante in via Pelattieri, che le vibrava due coltellate alla schiena. Si credeva fosse tratto a tanto eccesso in seguito ad un diverbio avuto con lei molti giorni prima. Dalle due ferite una fu dichiarata grave. — Uno zio della giovanetta, che l'accompagnava, cercando difenderla riportò esso pure una ferita leggiera ad un braccio. — Il colpevole non fu peranco arrestato.

Ci lusinghiamo che la povera ragazza, indicata di ottimi costumi, oltre che bella, non debba soccombere agli effetti del furore dell'amante.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera, come avevamo annunziato, ebbe luogo al teatro Garibaldi negli intermezzi della Bella Elena un concerto di violino dato dal bravissimo professore Fabio cav. Favilli. Abbiamo avuto l'occasione di ammirare nel sig. Favilli un bravo concertista, che si distingue per potenza d'ar-cata, per singolare agilità e per purezza delle note flutate. Il pubblico ed anche i più intelligenti ne rimasero soddisfatti.

La signora Elena Puerari (Elena) ed Angelina Papadopoli Piccinini (Paride) che tanto si distinsero nella Principessa Invisibile, secondate benissimo dagli altri artisti, continuano a riscuotere fragorosi applausi nella Bella Elena.

Istituto filarmonico drammatico. — Abbiamo ricevuto il programma del saggio, che gli alunni delle scuole filarmoniche e corali daranno nella sala dell'Istituto in via Tadi al N. 874 nella sera di domani 17 e lunedì 20 corr., alle ore 9. Attesa l'ora tarda in cui ci fu spedito, dobbiamo rimettere a domani la riproduzione del programma stesso. Dalla scelta dei pezzi e dal nome di chi deve eseguirli, possiamo peraltro arguire fin d'ora che il trattamento sarà piacevole.

Società filodrammatica della Mira. — Abbiamo ricevuto ieri, troppo tardi per poterlo inserire nella cronaca, il programma del trattamento che darà questa sera nelle sale del Casino della Mira quella società filodrammatica. Si rappresenterà la commedia in quattro atti «Madamigella de la Seiglière» di Giulio Sandeau.

Crediamo che lo scopo gentile e lodevole, proposti da quella società, di offrire, cioè, al paese per molte serate dell'anno un utile e civile passatempo, sarà immancabilmente raggiunto.

Mercato dei bozzoli. — Prezzi medi del 15 corrente:

Table with 2 columns: Item, Price. Includes Giapponesi, Bivottini, Scarti.

Mal caduco. — L'altro giorno alle ore 1 pom. in Piazza Vittorio Emanuele un signore, G. dott. V., d'anni 62 da Padova, sorpreso dal mal caduco, cadeva a terra, riportando una contusione alla fronte ed escoriazione al labbro inferiore.

Furto. — Certo P. V., fu Angelo, d'anni 39, da Conche di Chioggia, venne derubato di una cavalla. I ladri sono ignoti.

Operazioni delle guardie municipali nel giorno 15 corr: Contravvenzioni in genere n. 3. Animali abbattuti e distrutti n. 1. Cani accalappiati n. 3.

Arresti eseguiti il 14 corr. dalle guardie di pubblica sicurezza:

- A. A. fu Luigi, da Forlì, girovago, privo di mezzi e ricapiti.
R. A. fu Angelo, d'anni 23, da Montebelluna, perchè colto a mendicare.
R. M. fu Giuseppe, d'anni 32, da Burano (Treviso), perchè colto a mendicare.
B. G. fu Giacomo, d'anni 42, da Venezia per mancanza di ricapiti.
M. G. fu Felice, d'anni 35, da Tenconola (Padova), per mancanza di mezzi di sussistenza.
Z. G. d'anni 36 da Venezia, per mancanza di ricapiti e mezzi di sussistenza.
S. L. di Romano d'anni 33 da Sala (Venezia), per mancanza di ricapiti e di sussistenza.

Decessi nel giorno 4 giugno Due bambini: l'uno di un anno e 6 m.; l'altro di anni 3, m. 1 e g. 12. — Una bambina di un mese e g. 20.

NB. Nel giornale di ieri alla rubrica dei decessi, fu stampato erroneamente 2 Maggio: leggesi invece 2 Giugno.

ULTIME NOTIZIE

FERROVIA DEL GOTTARDO

Come i lettori potranno rilevare da un dispaccio di Parigi il governo francese ha spiegato il suo modo di vedere circa la grave questione del Gottardo. Se le cose stanno nei termini annunziati dal telegrafo, resterebbe in gran parte scemata l'importanza dell'incidente suscitato a tale proposito nella nostra Camera dalla sinistra, la quale s'è impadronita della questione per lanciare implicitamente al ministero l'accusa di voler ritardare la presentazione dell'analoga Convenzione per influenza del governo francese.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

WASHINGTON, 14. — Un messaggio del presidente Grant relativo a Cuba dice che gli Stati Uniti non possono simpatizzare con alcun partito; che da ambe le parti la lotta fu condotta con barbarie; che i Cubani rifugiatisi qui, cercarono di far nas-ere complicazioni fra l'America e la Spagna sotto l'apparenza di una domanda di riconoscimento dei diritti dei belligeranti. Il presidente chiede che il Congresso determini la condotta che si deve seguire, perchè l'America non ha mai riconosciuto i filibustieri. Soggiunge che non si può considerare il movimento di Cuba in un senso internazionale, perchè gli insorti non hanno un governo stabilito, nè trovansi in possesso di città o di porti. Il presidente domanda inoltre al Congresso di esaminare seriamente i risultati che potrebbero derivare da un riconoscimento dei belligeranti, nonchè la possibilità che le navi americane possano essere visitate e catturate. Dice che la Spagna non fu capace di domare la rivoluzione e di fare giustizia ai diritti lesi dei cittadini degli altri paesi. Serie complicazioni risultarono dall'essere stati condannati a morte alcuni cittadini americani senza procedura regolare, e dal sequestro di beni americani, ma la questione dei belligeranti è estranea a questi fatti che formano ora il soggetto di uno scambio di comunicazioni fra i gabinetti di Washington e di Madrid e di una domanda di soddisfazione, la quale, se fosse respinta, formerà il soggetto di una nuova comunicazione al Congresso.

PARIGI, 15. — Corpo legislativo — Haentjens propone che sopprimansi i diritti di entrata delle farine a datare dal 16 luglio; domanda che la proposta discutiassi per urgenza. Forcade la combatte, dicendo che turberebbe il commercio d'importazione dei grani. Il ministro delle finanze respinge l'urgenza in nome della sicurezza che deve avere il commercio circa il mantenimento su la legislazione dei grani. La proposta Haentjens è rinviata ad una commissione. Il Journal Officiel annunzia che l'imperatore presiedette stamane il consiglio dei ministri. Il Constitution-

nel accennando all'articolo della Gazzetta del Nord sul Gottardo, dice che la Francia vuole soltanto che la ferrovia del Gottardo dipenda unicamente dallo Stato neutro che attraversa. Essendo la Prussia così completamente disposta ad assicurare questa neutralità, la Gazzetta del Nord ha ragione di credere che le buone relazioni dei due paesi non saranno turbate dall'interpellanza Many. Il Constitutionnel dichiara priva di ogni fondamento la voce che il Principe Napoleone sia ammalato.

VIENNA, 15. — Cambio su Londra 120,25.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Quarta rappresentazione dell'opera-ballo Robert il diavolo di Meyerbeer. — Ore 9.

Teatro Garibaldi. — Ottava rappresentazione della farsa umoristica La principessa invisibile. — Ore 9.

Borghese Molteni garante responsa.

N. 3532-125

IL SINDACO DEL COMUNE DI PADOVA

Notifica:

che alle ore 12 mer. del giorno 22 giugno corr. nella Residenza Municipale, presso la Divisione II, si procederà alla vendita degli stabili qui sotto elencati, col metodo delle offerte segrete, nei modi stabiliti dalla legge sulla contabilità dello Stato.

Le offerte scritte in carta, munita del bollo necessario, dovranno presentarsi chiuse e suggellate alla Commissione, che presiederà all'incanto, alla quale dovrà essere presentato anche il confesso dell'Esattore comunale d'aver ricevuto in deposito, a garanzia della offerta stessa, una somma corrispondente al dieci per cento del valore peritale attribuito all'ente cui si riferisce l'offerta.

Si accettano offerte tanto complessive, quanto parziali per uno o più degli enti posti in vendita. Nel primo caso dovrà essere indicato il prezzo offerto per ciascuna ente.

Non avrà luogo la delibera se il prezzo offerto non sarà superiore al minimo determinato dalla Giunta municipale nella scheda segreta, che sarà deposta sul tavolo all'apertura dell'asta.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorata, per un aumento non minore del ventesimo sul prezzo di delibera, avrà la scadenza alle ore 12 meridiane del giorno 7 (sette) luglio prossimo venturo.

I tipi, descrizioni e capitoli possono essere esaminati presso la Divisione II in ogni giorno non festivo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Gli stabili possono essere visitati da chiunque volesse applicarvi, previo il permesso in iscritto della Divisione II.

Elenco degli stabili che si pongono all'incanto col presente avviso

1. Utili ragioni dello stabili in via S. Luca, S. Egidio e Rialto ai numeri civici 1723, 1724, 1724 A e B, 1727, 1730, 1730 A, 1731, 1731 A, 1732, 1732 A B e C, 1733 corrispondenti ai mappali numeri 4590, 4591, 4592, 4533, 4595 che si estende sui numeri 4598, 4597, nonché i mappali numeri 4598 e 4599. Questo stabile copre una superficie di pertiche censuarie 1, 14, ha la rendita censuaria di austriache lire 925:34 e l'è complessivamente affittato per annue italiane lire 2538:36.

L'importo peritale di questo stabile, detratto il capitale dei due anni livelli in L. 228:13 che lo gravitano a favore Querini e Pizzati, è di nette L. 24293:89.

2. Utili ragioni sopra casa e bottega in Piazza della frutta ai civici numeri 553, 553 A ed ai Mappali numeri 3313, 3315, 3316.

Questo stabile copre una superficie di pertiche censuarie 0,04, ha una rendita censuaria di austriache lire 345:80, ed è affittato per italiane lire 851:85 annue.

Detto il capitale dei tre livelli che lo gravitano per annue lire 136:78 a favore di Helman, Trieste e Manzoni, l'importo peritale di questo stabile venne calcolato in lire 8285:40 nette.

3. Utili ragioni sullo stabile prospiciente il piazzale di Pontecorbo ai civici numeri 2727, 2737 A. 2739 allibrato in censo ai mappali numeri 5289 e 5290 per pertiche censuarie 1,52, colla rendita censuaria di austriache lire 370:44, parte occupata da un custode ed affittato il rimanente per lire 750.

Detto il capitale di due livelli che lo gravitano per annue lire 352:11 a favore Sordina e Luzzato, il suo valore peritale è di italiane lire 52:52:20 nette.

4. Casa in borgo Portello al civico numero 2632 al mappale N. 1926 che copre una superficie di pertiche censuarie 0,22 con la rendita censuaria di austriache lire 85:68, affittata per annue lire 182:71.

La perizia calcola il suo valore capitale in lire 2698:40.

Valore peritale complessivo netto degli stabili sopra descritti ital. lire 4.392:80.

Padova, 6 Giugno 1870. IL SINDACO A. Meneghini.

Il 16 Giugno in FIRENZE si pubblica

QUESTIONI DEL GIORNO

BOLLETTINO

Politico-Finanziario-Artistico

CRONACA

Giudiziaria - Industriale - Agricola

SERVIZIO SPECIALE

D'INFORMAZIONI

Associazione: Per tutta Italia, un mese, L. 2; un tri. mestre, L. 6; un semestre L. 12; un anno, L. 24. Dono agli associati presso l'ufficio del giornale, Via Ricasoli, 21, FIRENZE.

# L'ARNICA

Giornale quotidiano letterario-politico

CORRISPONDENZE  
DA OGNI PARTE DEL REGNO

RITRATTI E BIOGRAFIE  
diplomatiche - parlamentari - sociali  
CORRIERI ecc.

IN APPENDICE  
Romanzo di un celebre autore

TELEGRAMMI PARLAMENTARI  
dal regno e dall'estero

## ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

### Veneto - Lombarda

SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte **NICOLA PAPADOPOLI** di Venezia, *Presidente.*

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova  
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano  
Conte **Aldo Annoni** di Milano

Vicepresidente

Cav. **Maso Trieste** di Padova,  
**Natale Bonanni** di Udine,

Consigliere

Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna

L'Associazione è composta dei signori:

Conti **Nicola ed Angelo Papadopoli**  
Bar. **Giuseppe Treves del Bonfili**  
**M. ed A. Errera e C.**  
Cav. **Elia Vivante fu M.**  
Conte **Luigi Camerini**  
Cav. **Giacobbe e Maso frat. Trieste**  
Cav. **Moisè Vita Jacur**  
**Emanuele Romagnin**  
**Abramo Lattes**  
**Natale Bonanni**  
Conte **Aldo Annoni**  
Bar. **Baldassare Galbiati**  
Figli **Weill-Scholl e C.**  
Cav. **Francesco Busevi**

Venezia

Ing. **Ciotti Riffi**

Milano

Frat. **Scanfetti succ. Locatelli**

**T. Pozzi**

**Carlo Antongini**

**Vita Vimerati e C.**

**Nobile Alessandro Besozzi**

**Jung e C. successori Impresa Franchetti**

**Aron Pace Norsa**

Mantova

**Augusto Norsa**

Conte **Ferdinando Zucchini**

Bologna

Fratelli **Weill-Scholl**

Firenze

**Mazzuchetti Sartirani e C. Banco internaz.**

Brindisi

**Callman De Minerbi**

Trieste

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto buoni Cartoni annuali seme bachi, originari del Giappone, incaricando degli acquisti il signor **Carlo Antongini** di Milano, esperto bachicoltore e pratico del Giappone.

#### CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:  
It. Lire 10 alla fine della sottoscrizione.  
It. Lire 20 alla fine di giugno p. v.  
ed il saldo alla consegna dei Cartoni;  
bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè **Venezia, Milano, Udine, Padova.**
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 20 giugno 1870, presso tutte le Camere di Commercio e Comizii agrarii delle provincie venete e lombarde

ed in Padova presso la Ditta **Moisè Vita Jacur.**

## VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

**OTTAVIO GALLEANI**

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Gliova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

### RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hührraugen und ähnliche Fuskkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno . . . . . L. 1 20  
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . > 1 75  
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . . . > 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARI ZANETTI** e nel Magazzino di droghe **PIANERI** e **MAURO**, — A **Vicenza**, farmacia **Valeri** e **Crovato** — **Bassano**, **Fabris** e **Baldassare** — **Mira**, **Roberti Ferdinando** — **Novigo**, **Castagnoli** e **Diego** — **Legnago**, **Valeri**; — **Treviso**, **Zanetti** e **Zanini** — **Adria**, alla farmacia drogheria di **Domenico Paulucci** — **Badua** alla farmacia **Bisaglia** e nelle principali Farmacie del Veneto. 13-13

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE

Un solo pacchetto

## GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigete il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 la scatola.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo, **Pianeri** e **Mauro** all'Università, **Roberti** al Carmine. 15-21

## CARTA SENAPATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor **Rigolot** di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di **Rigolot** sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor **Rigolot** ha risolto nella maniera la più felice. »

« A. BOUCHARLAT (Annuaire de Théraputique 1868, pag. 204). »

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agenzia per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 3-302

Padova, 1870. Premiata Tipografia Sacchetto.

Associazione Bacologica Milanese

**FRANCESCO LATTUADA E SOGJ**

MILANO

Importazione Cartoni Seme Bachi

dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

#### Condizioni

- Cartoni del Giappone** L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.  
> > non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.  
**Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo** L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

#### Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor **Francesco Lattuada**, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese **Fratelli Lattuada**, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Milano**, presso la Ditta **Francesco Lattuada e Socj** Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

**Padova**, dal sig. Orseolo **Raffaello**, Albergo della Croce d'Oro.  
**Camp' sampiero**, dal sig. **Abeti Bealamino**.  
**Villafranca**, dal sig. **Bentivegna Francesco**.

NEL NEGOZIO CHINCAGLIE Luigi Tranquilli di all'Università.

Grande e variato assortimento di ventagli dai centesimi 50 fino alle lire 100. Oggetti in cuoio di Russia. Profumerie delle migliori fabbriche nazionali che estere. Bijouteries di tutta novità. Fruste e fouets. Ombrelle e ombrellini ecc. ecc. il tutto a prezzi modicissimi. 4-324

20.000 e più Guarigioni ottenute

coll'acqua antisettica preparata da A. Reagin, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apporre per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di **Blenorrhoe** e **Gonoree**; nonché i fissi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: **Non più mal venereo**.  
Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. **Cornelio**, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

diretto dal dott. cav. **Guelpa**  
20.ª Apertura col 1 giugno 1870  
ancora in Oropa  
presso il Santuario e la città di Biella.